



FOGLIE AL VENTO

di Aki Kaurismäki

Film della Critica:
la motivazione →→

Nel suo stile classico, fuori dal tempo e dai tempi (moderni), il regista finlandese trova un barlume di speranza per la classe operaia, continuamente umiliata: bastano un uomo, una donna, e un cane protesi verso l'orizzonte. Il cinema di Aki Kaurismäki è fortunatamente una foglia ancora tenacemente attaccata all'albero, che esplora la solitudine con tenerezza e affetto.

Sinossi →→

Due persone sole (Alma Pöysti e Jussi Vatanen) si incontrano per caso una notte a Helsinki. È l'ultima occasione per trovare il primo, unico e definitivo amore della loro vita. Il percorso è però intralciato dall'alcolismo di lui, dai numeri di telefono persi, dal non conoscere nomi o indirizzi reciproci e dalla tendenza generale della vita a porre ostacoli a chi cerca la propria felicità.

→→ *La scheda critica*

Più che mai chapliniano, quasi senza parole come ai tempi del muto, il nuovo film di Aki Kaurismäki è illuminato da una grazia tutta speciale, che conferma il tocco unico e impareggiabile del grande regista finlandese. Considerato il quarto capitolo di una sorta di "trilogia dei perdenti", il film racconta la contrastata e tenera storia d'amore tra due cuori solitari nei bassifondi di una Helsinki grigia e triste, segnata da echi della guerra in Ucraina che arrivano ogni volta che si accende la radio, e dalla presenza angosciante della crisi economica: elementi di forte attualità virati in chiave assolutamente poetica.

I personaggi principali sono persone qualunque, senza valore in un sistema economico spietato. Eppure, sono fatti l'uno per

l'altra e infatti si incontrano, sia pure per caso, e quasi senza parole si piacciono, ma il destino ha in serbo per loro più di un ostacolo e di una complicazione. Gli esseri umani sono davvero foglie al vento, esposti ad ogni minima casualità e variazione climatica e ambientale.

Due attori in stato di grazia, una chimica che si esprime attraverso sguardi e silenzi, un romanticismo trattenuto eppure carico di emozioni e non detto, con digressioni ironiche e buffe. Un film semplice ma a suo modo complesso, che contiene un'immensa ricchezza di spunti, riferimenti cinematografici e musicali. Soprattutto, un cinema che emoziona e incanta lo spettatore nella sua aurea brevità. Alla fine, quello che conta davvero in questo autore è l'immensa umanità che traspare da ogni fotogramma, l'amore per l'essere umano nella sua nudità disarmata e disarmante.

(Cristiana Paternò, *Vivilcinema*)

Dichiarazioni del regista

➔➔ Anche se finora mi sono fatto una reputazione discutibile girando soprattutto film violenti e irrilevanti, ho finalmente deciso, tormentato da tutte le guerre insensate, inutili e criminali, di scrivere una storia sui temi attraverso i quali l'umanità potrebbe avere un futuro: l'anelito

all'amore, alla solidarietà, alla speranza e al rispetto per gli altri, la natura e tutto ciò che è vivo o morto. A condizione che il soggetto lo meriti! In questo film plaudo ai miei dei: Bresson, Ozu e Chaplin, ma sono comunque l'unico responsabile di questo catastrofico fallimento!

Dichiarazioni della protagonista, Alma Pöysti

➔➔ Non avevo mai visto una sceneggiatura come questa. Le parole sono poche, è come una poesia. Gli indizi sul personaggio sono tutti lì, devi solo sapere come leggerli.

Ho capito che non c'era nulla da aggiungere o compensare: era tutto così equilibrato.

Sul set non ci sono prove, c'è una sola e unica ripresa - se poi roviniamo tutto, allora ne facciamo una seconda. All'inizio questo metodo mi spaventava, poi ho iniziato ad amarlo: se l'autore è

soddisfatto, allora è come doveva essere perché è così preciso che puoi davvero fidarti del suo gusto.

Il cane del film è il cane di Aki, un randagio del Portogallo. Non aveva mai lavorato davanti alla cinepresa, è un talento naturale! È stato straordinario per me apprendere quanto poco si possa fare per raccontare molto. Quando hai questa cornice rigorosa e minimalista non puoi esagerare con l'espressione: il movimento va altrove, più in profondità.

Biografia del regista ➔➔

Nato nel 1957 a Orimattila, in Finlandia, Aki Kaurismäki è un regista, sceneggiatore e produttore. Con il fratello Mika ha fondato il

Midnight Sun Film Festival di Sodankylä e la società di distribuzione Ville Alpha. Debutta nel lungometraggio nel 1983 con *Delitto e castigo*, seguito nel 1985 da *Calamari Union* e, a seguire:

Ombre nel paradiso (1986), *Amleto si mette in affari* (1987), *Ariel* (1988), *Leningrad Cowboys go America* (1989), *La fiammiferiaia* (1990), *Ho affittato un killer* (1990), *Vita da bohème* (1992, Premio EFA agli attori Matti Pellonpää e André Wilms), *Tatjana* (1994), *Leningrad Cowboys meet Moses* (1994), *Nuvole in viaggio* (1996), *Juha* (1999), *L'uomo senza passato* (2002, Grand Prix e Miglior attrice Kati Outinen a Cannes; candidatura all'Oscar), *Le luci della sera* (2006), *Miracolo a Le Havre* (2011, Premio Fipresci a Cannes), *L'altro volto della speranza* (2017). Nel 2017 annuncia il ritiro dal cinema, per fortuna ci ripensa e nel 2023 presenta a Cannes *Foglie al vento*, vincendo il Premio della Giuria.



FOGLIE AL VENTO ➔➔

di Aki Kaurismäki

Titolo originale: Kuolleet lehdet

Sceneggiatura: Aki Kaurismäki

Fotografia: Timo Salminen

Montaggio: Samu Heikkilä

Interpreti (personaggi): Alma Pöysti (Ansa), Jussi Vatanen (Holappa),

Janne Hyytiäinen (Huotari), Nuppu Koivu (Liisa)

Produzione: Sputnik, Bufo, Pandora Film

Distribuzione italiana: Lucky Red in associazione con Bim Distribuzione, dal 21 dicembre 2023

Finlandia/Germania 2023 - colore 81'

